Godspeed You! Black Emperor. Il muro del suono del post rock

Articolo di: Teo Orlando

 [1]

Il **3 ottobre scorso** nell'insolito, e angusto, scenario chiamato **Largo Venue** (un intelligente e artistico riuso di capannoni industriali nella periferia di via **Prenestina**) sono tornati a esibirsi a **Roma** i **Godspeed You! Black Emperor,** formazione ***post rock*** canadese, guidata ormai da 28 anni dal carismatico **Efrim Menuck,** polistrumentista e, all'occasione, cantante, nonché personaggio politicamente impegnato, sulla soglia dell'anarchismo.

I **Godspeed You! Black Emperor** fanno il loro esordio in sala, senza una parola che li annunci, ma con notevole puntualità. Sono presenti con la formazione a cui ci hanno abituato da qualche anno, composta da **cinque chitarre**, due ***set* di percussioni** e un **violino amplificato**. Soprende l'assenza di tastiere, circostanza che determina un suono quasi sempre duro e ossessivo, senza modulazioni e armonie e ricami che ne riducano l'impatto e rendano più gradevole il ***wall of sound*** che sono in grado di creare in modo maestoso.

Del resto, benché la ***band*** non gradisca i confronti con altre formazioni e sia riluttante a riconoscere **influssi** e **derivazioni**, mi sembrano innegabili alcuni debiti verso i primi **Pink Floyd** (in particolare verso i momenti più dissonanti della suite ***Atom Heart Mother***), i **Tangerine Dream** e l'universo del cosiddetto ***Krautrock*** (dai **Popul Vuh** agli Amon Düül), fino anche ai **King Crimson** (come se le tinte ***progressive*** e metalliche del Re Cremisi si trasfigurassero in quelle *post rock* e ossessive dell'***Imperatore Nero***); oltre che verso compositori contemporanei come **Glenn Branca** e soprattutto **Henryk Górecki,** di cui hanno rielaborato motivi tratti dalla ***Sinfonia*** n. 3.

Confessiamo di essere rimasti un po' delusi dal fatto che neppure una parola viene accennata da **Menuck**, che quando invece si esibisce come frontman e vocalist dei **Thee Silver Mt. Zion Memorial Orchestra** non lesina certo lunghi monologhi, di carattere a metà tra il musicale e il politico. Del resto, il titolo dell'ultimo disco, ***G_d's Pee AT STATE'S END!*** allude in modo "blasfemo" e irriverente all'ultima pandemia, qualificando il **covid** come "urina della divinità" e presta il fianco a digressioni **anticonformiste** e **non allineate** con la "narrazione" pandemica e post-pandemica.

E proprio dall'ultimo disco, dopo la consueta introduzione "effettistica" ("**Hope Drone**"), provengono i primi due brani, "**Job's Lament** " e "**First of the Last Glaciers**". Il primo pezzo inizia con **pulsazioni elettroniche** su cui si inseriscono quasi subito alcune **melodie** chitarristiche, quasi **arpeggiate**, che fanno piombare in un'atmosfera onirica, quasi come se si dormisse su un **cuscino d'acqua**. Non ci sono effetti speciali ad accompagnare i musicisti, ma soltanto uno schermo su cui vengono proiettati filmati e foto tipici di un certo **immaginario distopico e post-apocalittico:** paesaggi industriali, palazzi ridotti a scheletri scarnificati, aeroplani da guerra, uccelli forieri di sinistri presagi, in una climax che inclina al più cupo catastrofismo.

Il brano assume i connotati di un **crescendo** sempre più forte, con il basso che viene suonato con l' **archetto**, in

conformità con lo stile di molti altri gruppi post rock, come gli italiani Mokadelic.

Nel **secondo** brano la musica diventa meno drammatica, grazie anche all'apporto della violinista **Sophie Trudeau,** mentre sul video vediamo altre scene di guerra e desolazione.

Il terzo brano, "Bosses Hang", proviene dal precedente disco (***Luciferian Towers):*** comincia con lievi rintocchi delle chitarre, ma solo dopo i primi tre minuti si innestano tuttti gli strumenti che danno vita a un impasto melodico sempre più complesso, con le due batterie, che accompagnano il brano verso un naturale **crescendo**, che poi si smorza nel finale più simile a un **Largo**.

Negli altri brani la musica fluisce più lentamente, ricordando da un lato i **Tangerine Dream,** esponenti dell'elettronica tedesca degli anni '70, e dall'altra gruppi della scena post rock come i **Sigur Rós** o i **Mogwai**, ma anche dell'ambiente neoprogressive, come quello rappresentato dai **Porcupine Tree** (in particolare ci sembra di avvertire echi da ***Fear of a Blank Planet***), con le chitarre elettriche che intrecciano una progressione quasi inarrestabile e che nel finale si dissolve.

Nel brano finale, "**Sad Mafioso**", (dal primo disco del gruppo dal titolo mistico e matematico, ***F? A? ?*** – da pronunciare F-sharp, A-sharp, Infinity), il gruppo *post rock/progressive* recupera altre sonorità, che esplora con maestria tecnica e piena consapevolezza delle proprie risorse.

Un'ultima nota, non del tutto positiva, dobbiamo riservarla alla ***location****:* una band come i ***Godspeed You! Black Emperor***, sulla scena da quasi trent'anni, meriterebbe uno spazio più adeguato così come gli ascoltatori (quattrocento persone accalcate, ma compostissime e mai inutilmente rumorose) avrebbero il diritto di ascoltare la musica seduti e concentrati: non era musica "da ballo", ma un insieme di armonie strumentali e ricercate, a tratti ossessive, che richiedono anche un minimo di spazio intorno all'ascoltatore.

Gli organizzatori avrebbero benissimo potuto scegliere altri locali: infatti, oltre all'**Auditorium Parco della Musica** e all'**Auditorium della Conciliazione** (progettati per la classica, ma adatti anche ad altri generi, con ottima acustica), abbiamo adesso, ad esempio, anche un favoloso **auditorium** dentro la **Nuvola** di Fuksas all'EUR (se non ci siete mai stati, provatelo: è incredibile). Poi abbiamo le **aule magne** di **Roma La Sapienza, Roma Tor Vergata** e **Roma Tre**, dove spesso fanno concerti. Poi moltissimi teatri, adatti anch'essi per i concerti: ricordo Steven Wilson al **Teatro Sistina** qualche anno fa e Steve Hackett al **Teatro Brancaccio:** concerti favolosi.
Pubblicato in: GN46 Anno XIV 12 ottobre 2022
//
Scheda**Titolo completo:**
Godspeed You! Black Emperor [2]
Largo Venue, Roma
Tour: *G_d's Pee AT STATE'S END!*

3 ottobre 2022

Setlist
Hope Drone (da ***Hope Drone***)
Job's Lament (da ***G_d's Pee AT STATE'S END!***)
First of the Last Glaciers (da ***G_d's Pee AT STATE'S END!***)
Bosses Hang (da ***Luciferian Towers***)
Cliffs Gaze (da ***G_d's Pee AT STATE'S END!***)
Anthem for No State (da ***Luciferian Towers***)
The Sad Mafioso (da ***F? A? ?***)

- Teatro

URL originale:
http://www.gothicnetwork.org/articoli/godspeed-you-black-emperor-muro-del-suono-del-post-rock

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/god-speed-you-black-emperor
[2] https://godspeedyoublackemperor.bandcamp.com/